

AFFARI ANCHE ALL'ESTERO

Il Fondo Italiano d'Investimento ridisegna la strategia in chiave sostenibile



LA SGR CONTROLLATA DA CDP EQUITY PUNTERÀ SULLA SOSTENIBILITÀ E SUL SOCIAL IMPACT

Il Fondo Italiano rifà la strategia

In 10 anni ha gestito 3,3 mld di masse
Ora guarderà all'estero e al posto di Confindustria si affacciano le casse

DI ANNA MESSIA

Con il nuovo piano di Cassa Depositi e Prestiti, presentato nei giorni scorsi, anche il Fondo Italiano d'Investimento, partecipato al 68% da Cdp Equity, si prepara a rivedere la propria strategia. La sgr, nata nel 2010 su impulso dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per far decollare in Italia il private equity e dare sostegno alla ripresa economica, tra le priorità ha messo ora la sostenibilità - intenzionata a misurare, già in fase di due diligence - impegni e obiettivi raggiunti dai fondi e dalle imprese nelle quali investirà sul fronte Esg. La volontà è poi di favorire ancora lo sviluppo del mercato finanziario non bancario e la nascita di nuove asset class, come per esempio i fondi di social impact che in Nord Europa hanno già un successo mentre in Italia si contano sulle dita di una mano, come anche il rafforzamento di piattaforme tecnologiche. Non solo. Tra le altre priorità

del fondo strategico italiano ci sarà poi quella di lavorare sempre di più con le istituzioni europee (a partire dal Fei) attraendo capitali esteri sull'Italia. L'occasione per tracciare la nuova strategia del fondo presieduto da Andrea Montanino è stata la ricorrenza dei dieci anni, avvenuta proprio nei giorni in cui Confindustria - che detiene il 3,5% del capitale - con una mossa a sorpresa ha annunciato l'intenzione di uscire per contrasti sulla go-

vernance del fondo. Il successo dell'esperimento lanciato oltre 10 anni fa, ha ricordato Montanino, non era af-

fatto scontato. Per la prima volta si mettevano insieme un soggetto pubblico - le banche private del Paese e le associazioni di categoria, Abi e Confindustria - con il duplice obiettivo d'offrire un buon rendimento di capitale agli investitori e favorire allo stesso tempo la

crescita economica. Traguardi che, a leggere i numeri, sono stati raggiunti. Unico operatore di fondi di private equity, il Fondo d'Investimento Italiano ha gestito in questi anni masse complessive per 3,2 miliardi di euro, con Cdp motore dell'azione del veicolo, facendo arrivare risorse (tra investimenti diretti e indiretti) a 815 aziende. Il primo fondo lanciato, che si è chiuso, ha avuto un tasso interno di rendimento (Irr) del 15%, con un moltiplicatore d'investimento pari a 5 volte. In pratica ogni euro che il Fondo Italiano ha investito in questi anni ha richiamato 4 euro da altri investitori. Tra le ultime operazioni chiuse con successo c'è stata poi la quotazione, nel maggio scorso, di Seco, azienda leader nella miniaturizzazione dei computer, che ha debuttato con una capitalizzazione di circa 400 milioni per arrivare a valere oggi quasi un miliardo. Guardano ai prossimi anni, il Fondo resterà centrale per Cassa Depositi e Prestiti e «dovrà sempre di più porsi come collettore di risorse di investitori istituzionali vista la storia di investimenti e risultati»,

ha spiegato l'amministratore delegato di Cdp Dario Scannapieco, aggiungendo che «oggi il mercato è più maturo. Non c'è bisogno del Fondo Italiano d'investimento per tutti i fondi, ma bisogna sostenere quelli che aggiungono qualcosa in più al mercato». Sul fronte del capitale l'uscita di Confindustria potrebbe riaprire invece il capitolo casse previdenziali. Enpaia, Cassa Forense ed Enpam, come anticipato da MF-Milano Finanza, già alla fine dello scorso anno sembravano pronte a investire nel Fondo e ora potrebbero farsi di nuovo avanti. (riproduzione riservata)



Andrea Montanino

